

Aki Kaurismäki al 5Clab
pellicola, musica e vodka
a cura di Vincenza Perilli e Serendippo

un'attiva marginalità



Prima domanda: come hai cominciato a fare cinema?

Al contrario di mio fratello Mika non mi mai frequentato una scuola di cinema, sono un autodidatta. Ma quando ho cominciato a partecipare al film di Mika era come se avessi avuto il cinema già nella mente. Dall'inizio della Cinemateca di Helsinki di tutti, proprio tutti i cineclub della città. Poi ho visto di tutto, ho guardato i film alla tv. Avevo un programma di film da vedere che copriva fino a tre mesi. Forse ho pensato di fare cinema perché non sono capace di nessun lavoro serio e più per navo ogni giorno su e giù per le vie del centro di Helsinki, cercando di rimediare i soldi, ma era sempre più difficile trovarne, e allora ho detto: cominciamo a fare film. E uno di noi ha proposto una sceneggiatura. E io ho chiesto: su che cosa? Su questo altro ha chiesto: su questa nostra vita. E io ho risposto: su questa nostra vita (e su questa sceneggiatura di Mika, che è un bugiardo), e io ho detto: cominciamo a fare film. E io ho chiesto: su che cosa? Su questo altro ha chiesto: su questa nostra vita. E io ho risposto: su questa nostra vita (e su questa sceneggiatura di Mika, che è un bugiardo), e io ho detto: cominciamo a fare film.

Conver
Aki K

Aki Kaurismäki al 5CLab
pellicola, musica e vodka
a cura di Vincenza Perilli e Serendippo

un'attiva marginalità

17 dicembre ore 19

presentazione rassegna + aperitivo + proiezione
'Calamari Union'

21 gennaio ore 18.30

presentazione del volume
(G. Solla, *La vita sghemba. Aki Kaurismäki alla fine del mondo*, 2025, Cronopio)

presenti l'autore e Rinaldo Censi

aperitivo + proiezione

'Rocky VI' (1986)

'Thru the Wire' (1987)

'L.A Woman' (1987)

23 gennaio ore 21.00

proiezione

'Leningrad Cowboys Go America' (1989)

24 gennaio ore 19

proiezione

'Those Where the Days' (1991)

'Total Balalaika Show' (1993)

'Leningrad Cowboys Meet Moses' (1994)

«Alla metà degli anni sessanta, in campagna, i ragazzi si dividevano in rocker e hippy. I rocker avevano pantaloni a vita bassa che finivano a zampa d'elefante grazie a triangoli elastici che si adattavano ai loro stivali da cowboy. Gli hippy, d'altra parte, erano degli smidollati che ascoltavano i Beatles e gli Hollies e avevano paura dei rocker i quali, giusto per passare il tempo, li stordivano a legnate, ma senza cattiveria [...]. I rocker si ammassavano in otto dentro macchine americane per girare fino allo sfinimento attorno alla piazza del mercato [...]. Gli hippy avevano addosso sacchi informi decorati con il simbolo della pace. Ascoltavano musica psichedelica e intanto si grattavano via dai vestiti i resti di gomma amaricana. Io ero uno di loro».²

«Forse ho pensato di fare cinema perchè non sono capace di nessun lavoro onesto. Camminavo ogni giorno su e giù per le vie del centro di Helsinki cercando di rimediare i soldi per bere, ma era sempre più difficile trovarne, e allora ci siamo detti: cominciamo a fare film. E uno di noi ha proposto: scriviamo una sceneggiatura, e un altro ha chiesto: su cosa? Io ho risposto: su questo schifo che è la nostra vita».³

«La sala cinematografica è il solo luogo in cui un essere umano possa ancora dirsi libero».⁴



Calamari Union, 1985

In Calamari Union – girato poco dopo il primo lungometraggio Rikos ja rangaistus (Delitto e castigo, 1983) –, Kaurismäki riporta davanti alla macchina da presa alcuni dei musicisti già protagonisti del docufilm Saimaa-ilmiö realizzato nel 1981 con il fratello Mika seguendo il tour attorno al lago Saimaa di tre gruppi rock finlandesi – Eppu Normaali, Hassisen Kone e Juice Leskinen Slam – e di cui anni dopo Kaurismäki dirà: «non penso si dovrebbe più fare vedere in giro, a nessuno»⁵. Calamari Union viene invece descritto dal regista come «Un film underground con un mucchio di rock, delle belle battute e pessime gag, ma niente a che vedere con un Blues Brothers dei poveri»⁶.

21 gennaio 2026



Rocky VI, 1986

Parodia in BN della serie cinematografica Rocky («ho odiato talmente tanto la serie dei film di Stallone [...] che ho pensato di vendicarmi») dirà di questo corto Kaurismäki), Rocky VI è un cortometraggio che, insieme ai successivi «Thru the Wire» (1987) e «LA Woman» (1988) rappresentano la genealogia dei Leningrad Cowboys, in un certo senso una vera e propria invenzione di Kaurismäki di concerto con Sakke Järvenpää (poi chitarrista dei Leningrad Cowboys) e Mato Valtonen, all'epoca membri del gruppo rock finlandese dei Sleepy Sleepers. Rocky VI è un corto dove non ci sono parole ma solo musica e che vede protagonisti Antti Juhani «Silu» Seppälä nel ruolo di Rocky e Sakari Kuosmanen in quello di Igor, il suo avversario, giunto dalla Siberia con una slitta trainata da una muta di cani. Dopo aver ucciso Rocky durante un match al Töölö Sports Hall di Helsinki Igor torna in Siberia suonando la balalaika.



Thru the Wire, 1987

Ancora in BN, Thru the Wire è un video musicale che, come il successivo LA Woman (1987), Kaurismäki gira per il brano omonimo dei Leningrad Cowboy. Con Nicki Tesco, MarjaLeena Helin, Mato Valtonen, Sakke Järvenpää, Silu Seppälä e Saku Kuosmanen è un film, come dichiara lo stesso regista «molto post-modern, è il più post-modern che abbia mai girato. Ho pensato: okay, facciamo vedere che se vogliamo le sappiamo fare anche noi queste schifate da videoclip»⁷.



L.A. Woman, 1987

Un altro videoclip in cui Kaurismäki alterna alle riprese dell'energica cover live dei Leningrad Cowboy del celebre brano dei Doors (1971) fotografie di bambini devastati dalla guerra e un Ronald Reagan sorridente. Una potente presa di posizione politica che Kaurismäki non smetterà mai di ribadire, in forme diverse, anche negli anni a venire. Per citarne solo alcune: nel 2002, quando il suo *Mies vailla menneisyttä* (L'uomo senza passato, 2002), riceve la nomination all'Oscar nella categoria Miglior Film Straniero, il regista decide di boicottare l'evento per protesta contro la politica estera di George Bush e l'invasione dell'Iraq. Ancora: nel luglio 2014 Kaurismäki è, insieme a premi Nobel e altri 3 artisti, tra i firmatari di una lettera aperta in cui si afferma che le palestinesi e i palestinesi hanno bisogno "di solidarietà efficace, non di carità" e si esige che l'ONU e i governi del mondo impongano «un embargo militare totale e giuridicamente vincolante verso Israele, simile a quello imposto al Sud Africa durante l'apartheid». La lettera sottolinea il ruolo determinante dell'Europa nell'armare Israele, poichè non solo infatti i paesi europei «hanno esportato in Israele miliardi di euro in armi» ma l'Unione europea ha anche «concesso alle imprese militari e alle università israeliane fondi per la ricerca militare del valore di centinaia di milioni di euro» sostenendo così attivamente la politica di occupazione coloniale e genocidiaria israeliana.



23 gennaio 2025

Leningrad Cowboys Go America, 1989

Un road movie musicale, il lungo viaggio a bordo di una scalcagnata automobile dei Leningrad Cowboys accompagnati dal cadavere congelato del loro bassista e dal perfido manager Vladimir, attraverso desolati paesaggi e per squallidi locali dalla tundra attraverso gli Stati Uniti fino in Messico. Un film che è «è un attacco all'arma bianca del cinema europeo nei confronti di Hollywood e, allargando il discorso, del sistema valoriale statunitense degli anni Ottanta, quelli del capitalismo sfrenato, dell'orgia economica, della yuppieficazione del mondo, che stazionò anche in quel di Helsinki. Il segretario di partito così consiglia Vladimir: «Andate in America. Lì amano qualsiasi stronzata»⁹. Il film che ha consacrato alla fama il gruppo di Sakke Järvenpää e Mato Valtonen e fatto conoscere fuori dalla Finlandia il nome di Aki Kaurismäki. All'inizio del film una dedica a Guty Cardenas: «un cantante messicano che suonava nei ristoranti, alle feste e ai matrimoni, ed è rimasto ucciso in una zuffa in un locale nel 1985. Mi piace la sua musica e ho diversi suoi dischi. Ho utilizzato una delle sue canzoni in Varjoja paratiisissa (Ombre del paradiso), nella sequenza che vede il protagonista, dopo che è stato malmenato, camminare solitario lungo i binari del tram, mentre la ragazza è sola nell'appartamento. È una canzone molto malinconica».⁹

24 gennaio 2026



Those Were the Days, 1991

Ambientato in una Parigi magica questo meraviglioso corto in BN e 35mm è un altro videoclip per la versione dei Leningrad Cowboy di «Those were the days», brano attribuito a Gene Raskin ma che in realtà riscrisse semplicemente in inglese dal russo il testo della canzone composta da Boris Fomin «Dorogoi dlinnoy». Il brano fu portato al successo in Europa dalla cantante gallese Mary Hopkin che reinterpretò «Those Were the Days» come singolo di debutto – prodotto da Paul McCartney e arrangiato da Richard Hewson – nel 1968.



Total Balalaika Show, 1993

Quasi un'ora per documentare lo storico concerto dei Leningrad Cowboys («la peggiore rock-band del pianeta» secondo la definizione di Kaurismäki) con il coro e gruppo di ballo dell'armata russa «Alexandrov» il 12 giugno 1993 in Piazza del Senato a Helsinki. Un concerto visto da circa 70.000 persone e che alterna musica rock con musica popolare russa e incredibili coreografie. La scaletta del concerto: Inno della Finlandia, Let's Work Together, The Volga Boatmen's Song, Happy Together, Delilah, Knockin' on Heaven's Door, Oh Field, Kalinka, Gimme All Your Lovin', Jewelry Box, Sweet Home, Alabama, Dark Eyes e Those Were the Days.



Leningrad Cowboys Meet Moses, 1994

Dopo aver raccontato un viaggio alla ricerca del mito in *Leningrad Cowboy Go America*, Kaurismäki filma in tutto e per tutto un "ritorno a casa", una casa che però non c'è già più. Nell'arco solo di un lustro in Europa è cambiato tutto: l'Unione Sovietica è crollata, e la stessa Leningrado non si chiama più così, ma è tornata a essere San Pietroburgo. Così come i cowboy, anche i soviet sono un ricordo del passato, un'icona di tempi andati [...] Tutto *Leningrado Cowboys Meet Moses*, a ben vedere, è un film che ragiona da vicino sul senso della fine, sul termine, sulla destinazione ultima. Non necessariamente la morte, sia chiaro, ma qualcosa che in ogni caso sia definitivo,

impossibile da muovere in maniera ulteriore [...] L'Europa unita che ancora unita non è – lo sarà mai? – è un insieme di prigionie di vario tipo, nelle quali i Leningrad Cowboys rischiano sempre di finire. Sono morti viventi anche loro, dopotutto: il muro di Berlino è crollato, la Guerra Fredda non c'è più, Leningrad e cowboy (come si scriveva dianzi) sono termini desueti, ancorati al passato, senza più peso alcuno nella contemporaneità. La band, come il regista che la guida per mano, è anacronistica, fuori dal tempo, sconfitta dalla novità: ma fedele a se stessa, alla propria morale, alla propria indole. Un inno alla coerenza e alla perseveranza che in nessun caso deve essere scambiato per elogio della conservazione e del passatismo [...] *Leningrad Cowboys Meet Moses* merita di essere considerato il testamento poetico del regista finlandese. I protagonisti dei suoi film, dopo il 1994, non sentiranno più l'esigenza di fuggire, ma semmai di radicarsi nonostante la società [...]. L'esigenza verrà meno perché non ci saranno più luoghi mitici sui quali fermarsi a sognare [...] Con ogni probabilità si tratta di una delle opere più stratificate del regista di Orimattila, densa di riferimenti – basterebbe il gioco metaforico sulla Bibbia, ma anche il raffronto tra il testo sacro e il Capitale di Karl Marx, a sua volta altrettanto sacralizzato nel corso del Ventesimo Secolo – e di giochi interni ed esterni con il cinema. *Leningrad Cowboys Meet Moses* è stato uno dei pochissimi titoli a comprendere fino in fondo il senso degli anni Novanta e a metterlo in scena senza vergogne, in uno sberleffo continuo e sadico. Divertente, senza dubbio, ma anche ontologicamente triste. Un capolavoro da riscoprire.¹⁰

Endnotes

1 Rubiamo l'espressione «un'attiva marginalità» all'introduzione di quella che è stata la prima pubblicazione sul regista finlandese in Italia, ovvero il catalogo del Bergamo Film Meeting '90 che quell'anno dedicava a Aki Kaurismäki una retrospettiva: Francesco Bono, Bruno Fornara, Angelo Signorelli, *Aki Kaurismäki*, Bergamo Film Meeting, 1991.

2 Peter von Bagh, *Aki Kaurismäki. Dialogo sul cinema, la vita, la vodka*, Isbn edizioni, 2007, p. 11.

3 Conversazione con Aki Kaurismäki, in Francesco Bono, Bruno Fornara, Angelo Signorelli, *Aki Kaurismäki*, catalogo del Bergamo Film Meeting '90, 1991, p. 47.

4 Peter von Bagh, *Aki Kaurismäki. Dialogo sul cinema, la vita, la vodka*, Isbn edizioni, 2007, p. 22.

5 Conversazione con Aki Kaurismäki, in Francesco Bono, Bruno Fornara, Angelo Signorelli, *Aki Kaurismäki*, catalogo del Bergamo Film Meeting '90, 1991, p. 47.

6 Peter von Bagh, *Aki Kaurismäki. Dialogo sul cinema, la vita, la vodka*, Isbn edizioni, 2007, p. 43.

7 Conversazione con Aki Kaurismäki, in Francesco Bono, Bruno Fornara, Angelo Signorelli, *Aki Kaurismäki*, catalogo del Bergamo Film Meeting '90, 1991, pp. 57-58.

8 Raffaele Meale, *Coast to Coast*, in *Quinlan*, 28 dicembre 2016.

9 Conversazione con Aki Kaurismäki, in Francesco Bono, Bruno Fornara, Angelo Signorelli, *Aki Kaurismäki*, catalogo del Bergamo Film Meeting '90, 1991, pp. 52-53.

10 Raffaele Meale, *Leningrad Cowboy Meet Moses*, in *Quinlan*, 28 febbraio, 2016.

Aki Kaurismäki

«Giovane, finlandese, duro e romantico, tagliente e laconico [...] Aki Kaurismäki è un regista che va decisamente controcorrente. In tempi di superproduzioni commerciali, di ricchi e sonnolenti film di qualità e d'autore, Aki Kaurismäki sceglie la strada stretta dell'attiva marginalità, dei film girati con pochi soldi e molte idee, raccontati senza connessioni, stringati e silenziosi [...] Aki Kaurismäki guarda senza illusioni, con secca acutezza, alla condizione umana [...] Frequentatore dei classici della letteratura, dei maestri del cinema e degli artigiani della serie B, appassionato di musica classica, popolare e rock, Aki Kaurismäki si muove, lontano dalle mode e dai riflettori, come i suoi personaggi che parlano poco perché sanno ormai troppe cose. Non sorprende quindi che la sola autobiografia autorizzata da Aki sia questa: Aki Kaurismäki, 57 anni, regista, scrittore e produttore» [da: 'Un'attiva marginalità', introduzione al catalogo del Bergamo Film Meeting '90, cit. Da notare: all'epoca della retrospettiva a lui dedicata al Bergamo Film Meeting Aki Kaurismäki aveva trentatré anni...].



